

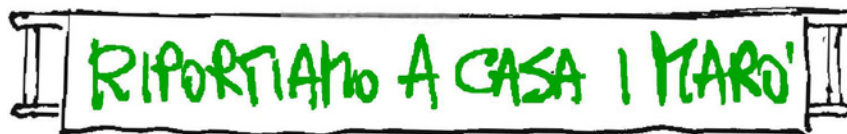
Il Mattinale

Roma, sabato 29 marzo 2014



29/03

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



PICCOLO STRISCIONE DE "IL MATTINALE"

Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

UNITÀ UNITÀ UNITÀ

Berlusconi – Unità non come compromesso, ma come slancio, unità che nasce e si identifica con la guida di Silvio Berlusconi. Unità in movimento. La vera forza del nostro movimento è questa unità piena di grinta e di vita, che è diversa da quella dei soliti partiti. Non è un fatto di regole, ma è questione esistenziale. La diversità di temperamenti e opinioni con la sintesi di Berlusconi diventa ricchezza, valore aggiunto di una unità sinfonica. Grazie Presidente, siamo e saremo sempre con te.

Battaglia – "Caro Francesco, cari amici della Destra, dobbiamo proseguire una battaglia comune. Tu Francesco hai fatto parte del nostro governo, come successivamente Nello Musumeci. Torniamo ad unirici dunque, senza rinunciare alle nostre specificità, ma in nome di quel che ci accomuna, per ritornare alla democrazia e far rinascere la nostra Italia più giusta, più libera e più prospera". Il nostro leader invita Storace per la battaglia finale e ricorda che "pur di eliminarmi è stata calpestata ogni regola di giustizia". *Contra legem in silenzio. Non lo accetteremo mai.*

Liste – "Per l'Europa: liste forti per essere competitive e programma a difesa degli interessi degli italiani. Forza Italia farà un'opposizione seria al governo Renzi e ai provvedimenti pasticciati che hanno il sapore di pubblicità elettorale e in questo caso anche ingannevole". Non faremo sconti, saremo sentinelle vigili, lo ricorda Toti.

Forza Italia – Abbiamo sensibilità e a volte anche punti di vista diversi al nostro interno ma Forza Italia non rottama nessuno. Noi siamo fatti così, noi siamo per l'inclusione, non per l'esclusione. È questa la nostra cifra vitale.

Debolezza Italia – Questo è oggi il governo Renzi, il partito Renzi. Obama viene in Italia e li mette in riga. Nessuna capacità di incidere sulle questioni internazionali. Altro che Nato, altro che Russia. Debolezza Italia.

#Tunisiastaiserena – Il primo messaggio inviato da Renzi al nobile popolo tunisino dopo che Obama gli ha concesso la delega di occuparsi del ramo datteri.

Sconfitta – La nomina di Stoltenberg a segretario generale della Nato è una sconfitta di Renzi. Berlusconi aveva raccolto il consenso di 22 Paesi per la scelta di Frattini, il quale invano si era posizionato lontano da Berlusconi per avere più chance. Non pagano queste mosse, specialmente se poi le proprie carte sono messe nelle mani di questo rottamatore fiorentino della credibilità italiana. Complimenti Renzi, se è così che tutela il nostro Paese e i suoi interessi c'è da non dormirci la notte.

Impantanato – Renzi è in gravissima difficoltà sotto tutti gli aspetti. Difficoltà dentro il partito, diviso in due tra direzione e gruppo parlamentare. Sul decreto lavoro di Poletti ha contro il Pd-Cgil. Sul patto con Berlusconi sta cambiando carte in tavola ogni giorno. Risultato: tutto fermo. Si muove solo il vento delle parole. L'Italia non può permetterselo.

Patto e ripatto – Una volta si sarebbe chiamata verifica. Diciamo che è necessario rivivificare il Patto o dichiararne la morte. In questo momento l'ossequio formale all'accordo del 18 gennaio si risolve in un tradimento

reale. Bisogna che Renzi e Berlusconi si rivedano. Altrimenti il Patto diventa un peso in più.

80 euro – Non ci sono. Metterli in busta paga sarebbe una meschina mossa elettorale in violazione delle regole europee, che ci toccherebbe pagare salato.

No – Diciamo no alla demagogia e al populismo. Diciamo no allo stile di Renzi. Non ci piace e non ci appartiene.

Madia – Ben volentieri diamo una mano alla Madia per far applicare la riforma Brunetta. Già lo sta facendo in parte, peccato che non se ne sia accorta. Sveglia!

Visco – Denuncia “lacci e laccioli” che opprimono e invecchiano il nostro sistema economico. La reazione dei sindacati è scomposta. E si incaprettano ai loro stessi lacci.

Voto di scambio – Magistratura democratica riconosce le buone ragioni che ci hanno indotto a bloccare la legge sul voto di scambio. Spiega con argomenti convincenti che questa legge obbliga la magistratura a perdere indipendenza, a valutare programmi politici, invadendo la politica e le sue prerogative.

Ostellino – Ha ragione. Bisogna finirla di chiamare solidarietà le tasse. Abuso linguistico, stupro di una virtù piegata al vizio statalista.

Papa Francesco – Se vai dal Papa inchinati. Vai a sentire il suo giudizio in una messa, in una liturgia. Le prediche non sono sentenze, non si discutono.

Province – Noi siamo per l'abolizione. Per questo siamo contro questa legge da falsari. Il Presidente Napolitano non la promulghi. La rispedisca alle Camere.

#Militaristatesereni – Il ministro Pinotti scrive questo. Ci è o ci fa?

Province e città metropolitane: i perché dell'imbroglio del governo Renzi

Questa settimana l'Aula del Senato ha approvato la **fiducia** al Governo Renzi sul maxiemendamento al disegno di legge recante **Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni**.

Il testo torna quindi in **terza lettura alla Camera**: l'arrivo del provvedimento in **Aula alla Camera** è previsto per il **prossimo mercoledì 2 aprile**.

Il provvedimento è stato **approvato al Senato con 160 sì e 133 no**. Erano presenti 296 senatori, con 293 votanti. Si tratta della **quarta fiducia** per il governo Renzi ad un mese dal suo insediamento. Le prime due verifiche parlamentari sul programma di governo si sono infatti tenute il 25 febbraio scorso, con 169 sì e 139 no in Senato e 378 sì, 220 no, 1 astenuto alla Camera. Il 13 marzo scorso l'esecutivo ha ottenuto la fiducia alla Camera sul decreto legge Missioni con 325 sì, 177 no, 2 astenuti.

Dai numeri è evidente come la maggioranza di Renzi stia dando **segni di cedimento**. Rispetto alla scorsa fiducia al Senato, ci sono 9 voti di differenza; inoltre, **il Governo è fermo a 160, quando la maggioranza assoluta dei componenti del Senato è pari a 161 voti**.

A questo si aggiunge che lo scorso 25 marzo l'Assemblea del Senato aveva **respinto, per soli quattro voti, la pregiudiziale di costituzionalità** proposta dal sen. Endrizzi (M5S) e che già in Commissione Affari costituzionali, Governo e maggioranza erano stati battuti su due diversi emendamenti al ddl Delrio. Fatti che dimostrano i **mal di pancia presenti nella maggioranza, nonché il grande imbroglio che si cela dietro questo provvedimento**.

Nato dall'emergenza per evitare la proroga delle gestioni commissariali (che poi è stata comunque concessa con una norma all'interno della legge di stabilità), il **provvedimento non riforma alcunché ed è confuso e contraddittorio perché**:

- **Non abolisce le province**, come era previsto dal programma elettorale di Forza Italia e chiesto dai nostri elettori e da tanti cittadini, ma crea **enti di secondo livello**, e dà vita ad un **numero indefinito di Città metropolitane**.
- Per abolire le Province bisognerà **agire sulla Costituzione**: pertanto il provvedimento ha un **doppio difetto**: fa intendere una cosa che non ci sarà, e lascia in piedi il vecchio sistema rendendolo ancora più caotico.
- Crea impalcature di stampo propagandistico sottratte **alla rappresentanza democratica** (perché esclude ogni tipo di elezione diretta, rendendo di fatto il testo incostituzionale), con l'obiettivo di rendere le nuove province e le nuove città metropolitane **assemblee monocolori di centro sinistra**, comunque finalizzate alla creazione di nuovi centri di potere.

- Crea una **grave disparità tra i cittadini dei diversi comuni dell'area metropolitana**, perché, nella pratica, la regola stabilita è quella dell'automatismo che intercorre tra essere sindaco del comune capoluogo e essere sindaco della città metropolitana: **i cittadini elettori del comune capoluogo avranno di fatto la possibilità di esprimere la propria preferenza elettorale anche per il sindaco della città metropolitana**; possibilità che è del tutto preclusa ai cittadini elettori degli altri comuni dell'area metropolitana.
- **Non semplifica e non sburocratizza**, ma aumenta il disordine sulla gestione dei servizi a livello locale creando nuovi **problemi a imprese e cittadini**. Non si va incontro a nessun snellimento burocratico perché nella realtà dei fatti non c'è nessun accorpamento; e poi occorrono accordi tra Stato e Regioni, leggi attuative e specifici decreti che determineranno le risorse finanziarie, strumentali e di personale da trasferire di volta in volta.
- **Non contiene una visione organica delle funzioni, delle competenze e dei ruoli degli enti territoriali della Repubblica, ed è incoerente con gli obiettivi proclamati**, perché produrrebbe ulteriori strutture con aggravii di costi, paralisi e complicazioni decisionali.
- **Il tanto sbandierato "svuotamento" di competenze è solo parziale**: si tratta di un effetto del tutto eventuale e, comunque, di lunga e complessa attuazione. Non dimentichiamo che la legge distingue tra funzioni fondamentali e funzioni non fondamentali: le prime resteranno necessariamente in capo alle Province.
- **I "costi": ecco la grande incognita**. Oggi le province "costano" 8,6 miliardi l'anno per le spese ordinarie. 2,2 miliardi di euro l'anno e' il costo dei dipendenti. Gli impiegati e i dirigenti sono 61.000, per 1.272 consiglieri provinciali e 395 assessori. Quanto farà risparmiare il ddl approvato? Solo i **100 milioni delle mancate elezioni**, a fronte di 8 miliardi di spese correnti. Il **risparmio sugli organi di governo, tanto sbandierato da Renzi, sarebbe di soli 35 milioni**: a tanto, infatti, ammonterebbe l'onere per consiglieri assessori e presidenti provinciali, per effetto delle riforme dell'estate del 2011 che avevano già previsto la drastica riduzione del numero degli amministratori provinciali. Praticamente nulla. La stessa Corte dei conti non ha confermato i numeri del Ministro Delrio (che parlano di circa un miliardo di euro di risparmi, ma a regime). Anche la Ragioneria generale dello Stato ha sollevato diverse perplessità in merito alla necessità di una copertura del testo, **che avrebbe potuto produrre addirittura nuove spese**.
- A fronte dell'abolizione di 1500 consiglieri provinciali, si creano 26.000 nuovi consiglieri comunali e 5.000 assessori comunali dando vita ad una **moltiplicazione delle poltrone**.
- **Interrompe il mandato dei consigli** all'entrata in vigore della legge, prima della scadenza del mandato naturale, **vulnus gravissimo per il regime democratico**.
- Il Senato ha anche approvato **l'urgenza** per i disegni di legge costituzionali di abolizione delle province: a che serve dunque approvare un disegno di legge incostituzionale e privo delle coperture finanziarie?? Forse solo a creare centri di potere monocolori nelle città metropolitane.

Di seguito i punti principali del testo, così come approvato dal Senato.

- Si individuano quali **Città metropolitane** delle Regioni ad autonomia ordinaria, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Reggio Calabria. Ad esse si aggiungono Roma Capitale e le città istituite, mediante leggi regionali già vigenti, dalle Regioni ad autonomia speciale Friuli-Venezia Giulia, Sicilia, Sardegna nei rispettivi capoluoghi, nonché nelle province individuate come aree metropolitane. **Le città metropolitane, che subentrano alle Province, sono costituite alla data di entrata in vigore della legge**, a eccezione di Reggio Calabria che invece andrà alla scadenza naturale degli organi della provincia. Di conseguenza **i presidenti di provincia e le giunte provinciali restano in carica fino al 31 dicembre a titolo gratuito**. Questa precisazione è stata introdotta dal governo nel maxiemendamento su cui è stata posta la fiducia su richiesta della commissione Bilancio per una questione di copertura finanziaria della legge.
- Possono acquisire lo *status* di città metropolitana anche le province con popolazione superiore a un milione di abitanti, per iniziativa del comune capoluogo e di altri comuni rappresentanti almeno 500.000 abitanti. Due province confinanti possono essere costituite in città metropolitana, se hanno complessivamente una popolazione di almeno 1.500.000 abitanti.
- La prima istituzione delle Città metropolitane è prevista **entro il 1° gennaio 2015**. Il territorio della città metropolitana coincide generalmente con quello della omonima provincia. **Il sindaco metropolitano è di diritto il sindaco del comune capoluogo**. Il consiglio metropolitano, che dura in carica cinque anni, ha una composizione numerica variabile a seconda della popolazione residente. Lo statuto metropolitano può prevedere per il consiglio e per il sindaco l'elezione diretta, purché siano soddisfatte due condizioni: l'approvazione di una legge statale sul sistema elettorale e l'articolazione del comune capoluogo in più comuni. Il consiglio metropolitano è composto da 24 consiglieri nelle città con popolazione superiore ai 3 milioni di abitanti e da 18 consiglieri in quelle con popolazione superiore agli 800mila abitanti, 14 nelle altre. Il consiglio metropolitano è eletto dai sindaci e dai consiglieri comunali dei comuni della città metropolitana.
- Si disciplina **l'elezione indiretta del consiglio metropolitano**, i cui elettori sono i sindaci e i consiglieri comunali dei comuni compresi nella città metropolitana. Questi ultimi sono titolari esclusivi dell'elettorato passivo.
- Si individuano le funzioni fondamentali delle province. Gli organi della Provincia sono il presidente, il consiglio provinciale e l'assemblea dei sindaci. Il presidente resta in carica quattro anni. Il **consiglio provinciale** (che resta in carica due anni) è composto dal presidente della provincia e da un numero di consiglieri variabile in base alla popolazione ed è **organo elettivo di secondo grado**, che dura in carica due anni. Hanno **diritto di elettorato attivo e passivo i sindaci e i consiglieri dei comuni della provincia**.
- Si dispone **l'aumento del numero dei consiglieri comunali nei comuni fino a 3.000 abitanti** (da 6 a 10), la reintroduzione delle **giunte** nei comuni con meno di 1.000 abitanti e il terzo mandato per i sindaci dei comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti.

PROVINCE: BRUNETTA-RUSSO, DDL DELRIO NEL CAOS, COLLE GARANTISCA COSTITUZIONALITA' ATTI

La politica degli annunci via tweet ha prodotto il caos.

Il testo del maxiemendamento del governo di riforma delle Province e delle città metropolitane, approvato al Senato con voto di fiducia in tutta fretta e corretto a penna all'ultimo secondo utile, mentre già era in corso il dibattito in Aula, è pieno di svarioni. Uno tra tutti, la norma che interrompe i mandati elettivi prima del tempo. Un incidente, se di questo si tratta, di una pericolosità inaudita, capace di produrre un precedente gravissimo nella storia democratica di questo Paese.

Se questa deve essere la prima, grande, riforma del Paese, che almeno rispetti la Costituzione. Chiediamo al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, di fare sentire forte la sua voce, a garanzia della democrazia, sostenendo il Parlamento nella sua volontà di correggere ora, e non con improbabili ed ancor più incostituzionali decreti successivi, il testo, prima che sia definitivamente approvato. Altrimenti si troverà a firmare un provvedimento incostituzionale per poi correggerlo con un pari decreto incostituzionale.

E lo farà sapendo benissimo di avere operato uno strappo drammatico. Il tempo a disposizione c'è: il Ministero dell'Interno ha già convocato le elezioni amministrative e giustamente, come stabilito dalle legge finanziaria 2014, non ha incluso le Province. La storiella delle elezioni è falsa.

Sul voto di scambio, abbiamo ragione noi. Dopo i pm antimafia persino il Presidente dell'Anm sconfessa la legge. Il Pd non sa che pesci pigliare. Meno male che Forza Italia c'è

Il testo del **416-ter** va cambiato. Parola di **Rodolfo Maria Sabelli**, attuale Presidente dell'Anm.

Intervistato ieri da Liana Milella **su Repubblica**, Sabelli critica il testo in discussione alla Camera, enunciando i suoi dubbi nella parte in cui si prevede di punire “la disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell’associazione mafiosa” dopo aver già indicato tra le colpe “l’erogazione o la promessa di erogazione di denaro o di qualunque altra utilità”.

Da giorni sul Mattinale rendiamo note le ragioni di **Forza Italia** nel chiedere un rinvio dell’esame del testo in questione.

La materia è infatti delicata, e rincorrere pulsioni demagogiche o – peggio ancora – di stampo populista non aiuta a trovare soluzioni efficaci.

Secondo Sabelli, **“parlare di disponibilità fa pensare di più a uno stato d’animo che a un comportamento specifico.**

Questo rischia di produrre dubbi sul concreto ambito applicativo di questa norma con possibili conseguenze sulla sua reale efficacia. Rischiamo una serie di accertamenti che potrebbero faticare a tradursi in condanne. Vogliamo processi efficaci e non processi incerti”.

Le nostre preoccupazioni, esplicitate chiaramente nei giorni scorsi dal capogruppo di Forza Italia alla Camera **Renato Brunetta** e poi riprese da illustri magistrati e pm, riguardavano il fatto che si potesse arrivare ad un **arbitrio da parte delle Procure**; la formulazione molto vaga del reato consentirebbe a molti pubblici ministeri non tanto di

applicare la legge, quanto di interpretarla. Una simile disposizione determina inoltre il rischio che il racconto della "promessa" di voto, e, quindi, l'accusa che può determinare la paralisi dell'attività politica, sia rimessa proprio nelle mani dei mafiosi che si intende combattere. Di qui la necessità di sviluppare una più approfondita riflessione sul testo.

Mentre il nostro movimento ha portato avanti un'opposizione seria e responsabile, le altre forze politiche, specialmente il **Pd**, hanno preferito trincerarsi dietro preclusioni ideologiche, rifiutando il dialogo con tutti i soggetti dell'arco parlamentare.

Concordiamo con il Presidente Sabelli quando afferma che "la riforma del reato del voto di scambio tra politica e mafia deve andare subito in porto". Ma la rapidità dei tempi non deve generare confusione.

Dopo le dichiarazioni critiche nei confronti del testo provenienti anche da parte della maggioranza (NCD e Scelta Civica), ora che anche i pm sono dalla nostra parte, come la mettiamo caro Renzi?

Riuscirai a tenere unito il tuo partito o il governo dovrà subire ulteriori affossamenti? Staremo a vedere.

Noi andiamo avanti con le nostre battaglie, fieri che anche pezzi della magistratura siano dalla nostra parte.



Per approfondire sulla **PROPOSTA DI LEGGE DI MODIFICA DELL'ARTICOLO 416-TER** leggi le Slide **637**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Lunedì 24/ Martedì 25/Mercoledì 26 marzo 2014

1. **Lunedì 24** – *Berlusconi viene dalla trincea del lavoro e della vita* p. 11
 2. **Lunedì 24** – *Il grande bluff di Renzi (1): l'uso propagandistico del vuoto* p. 13
 3. **Lunedì 24** – *Il grande bluff di Renzi (2): le balle in economia si svelano* p. 16
 4. **Lunedì 24** – *Il grande bluff di Renzi (3): la riforma costituzionale Pacta e fagioli* p. 18
 5. **Martedì 25** – *Berlusconi: uniti si vince e si salva il Paese. Chi non ci sta, è fuori* p. 20
 6. **Martedì 25** – *Berlusconi e Forza Italia contro l'Europa tedesca* p. 26
 7. **Mercoledì 26** – *Il 27 marzo del 2014. La nostra battaglia per la libertà, vent'anni dopo riprende lena* p. 33
 8. **Mercoledì 26** – *Lezione di Berlusconi a Obama e Renzi per la pace. L'assurda scelta di cancellare Mosca dal G8, rischio per il mondo* p. 41
 9. **Mercoledì 26** – *E' tornato Renzi dall'Aja, ahia! Il disastro delle province e altri cataclismi governativi in vista* p. 48
- Le vignette della settimana** p. 50
- Sondaggi p. 53
- Per saperne di più p. 57

(1)

Lunedì 24 marzo

**Berlusconi viene dalla trincea del lavoro e della vita.
Per questo è l'unico leader in cui sperare.
Come ancor oggi dimostra**

C'è stata una sottile censura su quanto detto dal Presidente **Berlusconi** al **raduno romano dei Club Forza Silvio**. Si è preferito evitare di misurarsi sui contenuti, e di puntare sul dato di colore. Abbiamo dato ieri ampia sintesi delle sue idee sull'Italia e sull'Europa.

Caratterizzate da un sano realismo: vale a dire dalla conclamata impossibilità per un Presidente del Consiglio italiano, stante le attuali gabbie costituzionali, ad incidere davvero.

Per questo **Renzi** appare dinanzi a Berlusconi come un **presuntuoso dilettante, un professionista del bluff**.

Berlusconi ha mostrato **la sua stoffa di leader unico**, ancora in questi giorni segnati dalla consapevolezza dell'ingiustizia amarissima. **Concretezza e capacità di analisi** derivano in lui da conoscenza ed esperienza, che sono certificate dai **successi** e dai **consensi riscossi in ambito politico**, e prima ancora in quello **imprenditoriale, sportivo e sociale**.

Questi sono gli atout di Berlusconi che hanno fatto e fanno di lui **l'unico statista che abbiamo in Italia**.

Uno statista che quando parla non illude, che non promette quello che sa di non poter mantenere. Prima di essere stato quattro volte Presidente del Consiglio e aver presieduto innumerevoli summit con

capi di Stato e di governo di tutto il mondo, è stato un **imprenditore con il record di tasse pagate in Italia**, uno che non ha mai licenziato nessuno né usato la Cassa integrazione, **l'inventore delle televisioni commerciali**, un grande costruttore edile, un uomo di sport che ha portato il Milan ad essere la squadra di calcio più blasonata al mondo, un silente filantropo.

Un uomo che conosce benissimo la macchina dello Stato, il mondo del lavoro e dell'imprenditoria e che sa bene quanto sia pericoloso in un momento così delicato per il nostro Paese promettere soluzioni da bacchetta magica per illudere un popolo in crisi, spaventato dalla mancanza di lavoro e dall'aumento della povertà.

Ecco perché Renzi non funziona come Presidente del Consiglio: viene dalla politica politicante, ha 39 anni e come curriculum può "vantare" solo la presidenza della Provincia e la guida della città di Firenze, caratterizzata la prima da sprechi e note spese "americane", la seconda con il vergognoso tracollo del "Maggio fiorentino", gloriosa istituzione a cui non ha saputo offrire un rilancio.

Stop, null'altro se non una lunga militanza prima nella Dc, poi con **Prodi**, quindi con **Lapo Pistelli**, con tutto il rispetto. Proprio perché **non conosce la fatica della realtà e della trincea del lavoro**, si sente autorizzato a sbeffeggiare i sindacati e Confindustria.

Non ha capito che con la demagogia e l'irriverenza, con le chiacchiere e le gag non si governa un Paese, a maggior ragione se in crisi, perché così si va a sbattere, e non ce lo possiamo permettere. Ma gli italiani questo lo sanno.

Per questo la loro fiducia, quando viene chiesto loro di esprimersi attraverso il voto e non quando subiscono un colpo di Stato, va a Berlusconi.

(2)

Lunedì 24 marzo

Il grande bluff di Renzi (1): l'uso propagandistico del vuoto. Ma ora Fonzie ha paura

Renzi è un bluff politico. Una bolla mediatica, nel suo piccolo, come quella che ha mandato in malora il mondo nel 2008.

Prima si riesce a sgonfiare questa mastodontica mongolfiera, prima l'Italia eviterà il rischio di affidare se stessa all'aria calda delle sue parole tirate come fuochi d'artificio per distrarre dalle cose.

Nell'articolo seguente sveliamo il bluff totale delle sue invenzioni populistiche in economia e sul piano fiscale.

Prima ha promesso di **tagliare l'Irpef** ai salari bassi nella busta paga di aprile, no di maggio. Ora scopre – come avevamo denunciato subito – che è impossibile. Ma siccome ha il terrore di perdere le elezioni europee (25 maggio) che fa? Adesso è arrivato a inventarsi, sul quotidiano che lo tiene al guinzaglio, cioè “Repubblica”, il **bonus**.

Non ti taglio l'Irpef, perché non me lo fanno fare i cattivoni, e allora bonus. **Una mancia, un gratta e vinci una tantum. Una specie di voto di scambio.** Fuffa paurosa.

Renzi cerca di dribblare la realtà con le finte, ma non becca palla. Non tira, non ha il senso della concretezza. Cerca di far durare l'intervista prepartita all'infinito, predilige la vittoria a tavolino.

ESEMPIO 1 – Ha preso la testa del governo eliminando Letta non con un voto popolare (realtà), ma con il gioco delle **promesse verbali**

e delle **garanzie bugiarde**, di cui la più nota è la menzogna programmatica #Enricostaisereno. Per giustificarsi ha spiegato che doveva farlo, c'erano provvedimenti necessari e urgentissimi, **#lasvoltabuona**. Perché lui sì e anche senza voto può riuscire? Perché Renzi è Renzi, parbleu. Dice le sue formule magiche, ma non accade niente. In Europa, non succede nulla. **La svolta non c'è**. Si impantana. E allora?

ESEMPIO 2 – E allora: **la colpa è del mondo malvagio**. Dinanzi alla inconsistenza procedurale dei cambiamenti annunciati, alla impossibilità tecnica di svuotare il mare con un secchiello, cosa fa? Dà una definizione di tutto quello che non è Renzi: **“palude”**. La palude sono la concretezza dei problemi che da parti opposte gli gettano in faccia **Squinzi** e **Camusso**. Il sottosegretario **Graziano Delrio** in una intervista denuncia anch'egli la **“palude della burocrazia”** che gli impedisce di lavorare.

Insomma. **Tutto è palude, tutto è sciattume**, tranne la loro intemerata purezza da Cavalieri del Sacro Graal. Si noti come **Renzi** vede se stesso. Lui è letteralmente **“il torrente di acque impetuose”** (sul serio). Poi prendevano in giro il Trota Bossi che si limitava a volerci guizzare.

Sono passati appena 15 giorni, e già Renzi e i suoi ammettono il fiasco, ma cercano di uscirne con la lingua, con il **populismo deleterio** di indicare il nemico degli italiani nei capri espiatori di sempre.

Cioè la euroburocrazia, la romanoburocrazia, i privilegi dei manager, le autoblu che funzionano sempre eccetera. E chi non lo sa?

Il problema è individuare strumenti per affermare il bene del Paese con atti, riforme, tagli veri e non disciolti in narrazioni puerili.

Tanto più che **il vero alligatore nella palude del potere** finora ha dimostrato di essere lui stesso. L'unica cosa pratica è quella, per ora.

Rivela l'inconsistenza della figura politica del neo-premier, un'analisi chimica delle sue parole.

È la **fiera della banalità, l'esposizione universale del luogo comune**, potrebbe aprirci un padiglione all'Expo del 2015. Si noti, replica a qualsiasi obiezione con la formula "Ce ne faremo una ragione". **Non entra nel merito**. Qualunque cosa gli rimproveri un avversario politico, o persino chi innocentemente gli muova un'obiezione, viene accolto con questa frasetta. Gli suggeriremmo altre formule per variare.

Tipo: "Sento la Camusso, e peggio mi sento". Ancora: "Squinzi è contrario? Reggeremo il colpo".

Basta così. **La sua maionese linguistica è già rancida**. La sua fascinazione è durata come una fata morgana sul lungomare.

Piace un istante ma sparisce in fretta. Così sta accadendo al nostro neo-premier, che ha un problema grande come una casa: si è innamorato di se stesso, e crede davvero alla sua figura di Principe Azzurro dell'Italia capace di risollevarla con un bacio e due paroline. Figuriamoci.

Ora è preso da una certa paura. Non siamo propensi a stabilire dal colore del volto il livello di paura, ma ieri in tivù tirava verso il blu. **Fonzie ha paura. Il suo bluff si sta rivelando.**

Il prossimo bluff dopo quello degli **80 euro per tutti entro maggio**, sarà quello delle riforme costituzionali in un battibaleno. **Il Senato? Un-due-tre-e-più-non-c'è. Titolo-Quinto-e-già-ti-ho-estinto**. Non ci riuscirà e darà la colpa alla palude. Uffa.

Come diceva Carosello con uno degli slogan tanto amati da Renzi? "Cala Trinchetto".

(3)

Lunedì 24 marzo

**Il grande bluff di Renzi (2): le balle in economia
si svelano**

A volte capita che un viaggio di nozze non dia i risultati sperati.

Si torna alla normalità e si raccolgono i cocci. Per **Matteo Renzi**, forse, non siamo giunti a questo punto, ma è certo che **la luna di miele mostra evidenti segni di logoramento**. Non sono solo le baruffe con **Squinzi** e la **Camusso** a suonare l'allarme.

E' il suo rapporto con la grande stampa che non è più quello dei primi giorni. Quella **grande bolla di promesse**, di interventi continuamente evocati, quell'escalation di chiacchiere dagli incerti fondamenti, sta mostrando la corda. Ed ora, che il re è sempre più nudo, **i nodi vengono al pettine**.



**Come finanzia le sue
promesse?** Dove

prenderà i soldi necessari, visto che la strada di un finanziamento in deficit, strozzata dai vincoli internazionali e costituzionali, si dimostra sempre meno praticabile?

Di fronte a queste difficoltà la ritirata è stata annunciata da **la Repubblica**. Messa da parte ogni velleità d'intervento strutturale – se

ne riparlerà (forse) con la prossima legge di stabilità – si è passati alla semplice ipotesi della corresponsione di un **“bonus”**.

Una piccola mancia che dovrebbe calamitare il necessario consenso elettorale, in vista delle prossime elezioni europee.

Pur ridimensionato, tuttavia, il progetto annunciato non risolve le criticità di base. Per soddisfare quest’esigenza servono pur sempre sei miliardi e mezzo. L’idea è, allora, quella di “taroccare” il quadro macro-economico. Immaginare, cioè, che le misure annunciate possano accrescere il tasso di sviluppo e quindi mettere fieno in cascina.



Vale a dire aumentare le risorse finanziarie a disposizione. Così – dice sempre la Repubblica – si troverebbero circa **3 miliardi**, che sono pur sempre la metà di quanto è necessario.

Senonché, anche in questo modo, i conti non sembrano tornare.

Le misure di rilancio dell’economia, a loro volta, implicano un costo aggiuntivo: solo per la riduzione del costo dell’energia e l’edilizia scolastica ci vogliono circa **5 miliardi**. C’è poi l’impegno assunto nei confronti del pagamento dei debiti della PA – **68 miliardi** – che comporterà un forte aumento del debito pubblico, senza tener conto del maggior deficit per la parte in conto capitale. Il tutto condito da un aumento della tassazione sul risparmio – dal 20 al 26 per cento – che non fa fare certo salti di gioia ai possibili finanziatori.

Se non è una missione impossibile, poco ci manca. Comunque auguri.

Da parte nostra continueremo a vigilare: pronti a discutere di cose serie. Per la propaganda non siamo disponibili.

(4)

Lunedì 24 marzo

**Il grande bluff di Renzi (3): la riforma costituzionale
Pacta e fagioli**

Abbiamo creduto al **Patto del 18 gennaio**.

E non smetteremo di metterci tutto il nostro impegno perché quanto fissato quel giorno arrivi in porto.

Non creda però Renzi di giocare ai due forni, prolungando indefinitamente la partita della **legge elettorale** e delle **riforme istituzionali**, convinto così di evitare possibilità di cadute e crisi sulle misure per l'economia e il lavoro, su quelle fiscali e sulla **“riforma delle riforme”** (**Berlusconi** la definisce in questo modo) che è quella della giustizia.

Vediamo il bluff. Prima ha dimezzato l'**Italicum**, amputandolo della legge elettorale per il Senato, e così trasformandolo in **Italichellum**.

E Berlusconi ha detto sì per senso di responsabilità.

Ora è al **Senato** e si annunciano pressioni per modifiche sulle preferenze, sulle soglie in basso e in alto, sulle quote di genere per i capilista. Risultato, avevamo preso insieme un pesce enorme, che nessuno aveva tirato in barca, la legge elettorale, il 18 gennaio.

Alla fine a riva arriverà a quanto pare una gigantesca lisca, come il marlin di Santiago ne “Il Vecchio e il Mare” di **Hemingway**... Così non va.

Tanto più che dopo aver depositato una **riforma del Senato**, che **Francesco Rutelli** ha definito ironicamente “geniale” cioè una boiata, ora persino parte dei renziani s’è accorta della sua inconsistenza.

Il fatto è che Renzi non ha un’idea sull’utilità del medesimo.

Lo scopo del Senato è per il premier che non costi nulla e non conti niente. Tutto lì. Ma il mondo aspetta un altro colpo di genio.



Trasformarlo nelle pause tra una seduta e l’altra in una Eataly? **Pacta e fagioli, come piatto forte.**

Questo magari dopo.

Intanto, non essendo chiaro come dovrà essere la ex Camera Alta, neppure la **riforma del Titolo V** della Costituzione, sui rapporti tra Stato e autonomia locali, ha una forma non diciamo definita ma neppure

approssimativa.

Infatti questo Titolo V dovrebbe avere il suo perno regolativo in un Senato futuro e gratuito ma misteriosissimo. **Nebbia, palude.**

Renzi bluff.

(5)

Martedì 25 marzo

**Berlusconi: uniti si vince e si salva il Paese.
Chi non ci sta, è fuori**

Così la **nota** del **Presidente Berlusconi** a chi si rivolge? Il testo non ha nulla di burocratico.

Non adopera la lingua di legno dei comitati centrali di partiti ideologici e centralisti. Non si rivolge a capi o capetti, a coordinatori o militanti semplici, per la carica che hanno. **Il nostro leader scrive alle persone in quanto tali, al cento per cento di affetti, ideali, interessi.**

Le chiama ad ascoltarlo ad una ad una in quanto parte di un movimento che è anzitutto una comunità umana, dove i legami sono di lealtà e amicizia, e proprio per questo è davvero profondamente capace di **politica concreta, attenta ai bisogni e ai desideri**; l'unico soggetto possibile e credibile nello sprofondamento di ogni fiducia verso le rappresentanze democratiche e le istituzioni. Questo siamo noi, questa è la **Forza Italia** di **Silvio Berlusconi**.

Per questo **il nostro Fondatore parla alle coscienze**. A ciascuna di queste coscienze chiede di spogliarsi, in un momento così grave per il nostro Paese, delle pur legittime ambizioni, di qualunque cosa che abbia un sentore di egoismo e di interesse proprio, per votarsi a una causa comune, che porterà benefici a tutti.

Il Presidente Berlusconi chiede di pescare dentro di sé la memoria della politica come l'ha vista e la vede: sin dal primo affacciarsi nella competizione elettorale, per lui è stata questa capacità di donazione di sé, che poi coincide con la sua prima formula: **“L'Italia è il Paese che amo”**.

Da lì deriva tutto. Deriva l'impegno profuso a piene mani da lui e da tantissimi che hanno condiviso ideali e passioni. Da lì è derivata al nostro Presidente una **persecuzione** che non ha paragoni al mondo e che dura tuttora. Da lì sgorga la sua resistenza e **volontà di riscossa**. Senza ira, con forza serena e consapevole.

La danza delle pretese e dei lamenti oggi sarebbe davvero oscena. Sia rispetto a quanti soffrono la crisi, sia nel momento in cui, su colui che è di fatto **il nostro pater familias in senso latino e buono**, sta cadendo addosso la decisione sul modo con cui dovrà scontare una pena ingiusta.

Occorre unità, occorre altruismo.

Occorre uno stringere le fila, un far quadrato intorno ai nostri ideali così come sono testimoniati dal Presidente, fidandosi delle sue scelte, contribuendo con generosità e fiducia a una partita elettorale fondamentale per il destino del nostro Paese. Non sono virtù per anime pie. Sono la condizione per stare oggi in Forza Italia.

La scelta di costituire l'**Ufficio di Presidenza** – nella sua doppia composizione di effettivi con diritti di voto e di aggiunti – esprime la volontà del Presidente di stabilire anzitutto un luogo dove questa comunità umana possa essere **riferimento delle istanze della nostra gente**, a sostegno dell'asse decisivo della presenza di Forza Italia nella società e nel territorio, che sono i **Club Forza Silvio** in rapporto diretto e immediato con il fondatore Berlusconi.

Questa è la Forza Italia del futuro.

Senza questa nuova Forza Italia non ci saranno né un'Europa né tanto meno un'Italia che siano un buon posto dove vivere.

Una volta di più è razionale fidarsi della lungimiranza del Presidente Berlusconi, e radunarsi in unità per vincere.

E, come dicono in America Latina, **venceremos!**

Berlusconi: “L’esigenza di rinnovarci ci viene chiesta con forza dal Paese”

“**L**eggio anche oggi sui quotidiani articoli che descrivono scenari inverosimili, alimentati anche da talune lunari dichiarazioni che non corrispondono minimamente né alla realtà del nostro movimento né a quella del Paese in generale.

Voglio rassicurare tutti i nostri militanti ed elettori che anche in queste ore stiamo lavorando alla elaborazione del programma per le elezioni europee, alla composizione delle liste per le stesse e alla definizione degli organismi dirigenti di Forza Italia.

Come sempre tutte le decisioni che verranno prese nei prossimi giorni saranno dettate solo ed esclusivamente dall’esigenza di rappresentare al meglio i moderati, in Italia e in Europa.

Mi auguro che tutti all’interno del nostro movimento politico ben comprendano la gravità del momento, la crisi di fiducia che investe la politica tutta, e l’esigenza di rinnovarci che viene chiesta con forza dal Paese. Uno sforzo che dobbiamo affrontare tutti insieme mettendo da parte interessi personali, ambizioni individuali e la difesa di rendite di posizione assolutamente incompatibili con questo percorso. Sono certo che tutta la nostra classe dirigente saprà fare quadrato per respingere ogni egoismo e per costruire insieme la Forza Italia del futuro”.



24 marzo 2014



BERLUSCONI HA NOMINATO IL COMITATO DI PRESIDENZA

Il Presidente Silvio Berlusconi, sulla base dell'articolo 23 dello Statuto ha nominato i membri del Comitato di Presidenza di Forza Italia. I membri del Comitato di Presidenza sono:

Silvio Berlusconi – Annamaria Bernini – Michela Brambilla – Annagrazia Calabria – Mara Carfagna – Antonio Palmieri -Antonio Tajani – Paolo Romani – Renato Brunetta – Raffaele Baldassarre – Rocco Crimi – Niccolò Ghedini – Raffaele Fitto – Giovanni Toti – Marcello Fiori – Maria Rosaria Rossi – Sandro Bondi – Denis Verdini – Altero Matteoli – Daniele Capezzone – Deborah Bergamini – Alessandro Cattaneo – Sestino Giacomoni – Maurizio Gasparri – Simone Baldelli – Stefano Caldoro – Gianni Chiodi – Mariastella Gelmini – Claudio Fazzone – Vincenzo Gibiino. Partecipano al Comitato di Presidenza: Ignazio Abrignani – Michaela Biancofiore – Bernabò Bocca – Donato Bruno – Franco Carraro – Elena Centemero – Monica Faenzi – Andrea Fluttero – Gregorio Fontana – Paolo Galimberti – Mino Giachino – Giancarlo Galan – Laura Ravetto – Andrea Mandelli – Antonio Martino – Maurizio Bianconi – Giuseppe Moles – Rocco Palese – Nitto Palma – Paolo Bonaiuti – Enrico Pianetta – Renata Polverini – Stefania Prestigiacomo – Manuela Repetti – Melania Rizzoli – Mariella Rizzotti – Daniela Santanchè – Edoardo Sylos Labini – Valentino Valentini – Sandro Biasotti – Clemente Mastella – Saverio Romano - Pino Galati – Gianfranco Micciché – Gianfranco Rotondi – Simone Furlan – Licia Ronzulli.

24 marzo 2014

IIM

FORZA ITALIA: LE NOMINE

30 membri effettivi
del Consiglio di Presidenza
di Forza Italia

<u>Silvio Berlusconi</u>	Maria Rosaria Rossi
Annamaria Bernini	Sandro Bondi
Michela Brambilla	Denis Verdini
Annagrazia Calabria	Altero Matteoli
Mara Carfagna	Daniele Capezzone
Antonio Palmieri	Deborah Bergamini
Antonio Tajani	Alessandro Cattaneo
Paolo Romani	Sestino Giacomoni
Renato Brunetta	Maurizio Gasparri
Raffaele Baldassarre	Simone Baldelli
Rocco Crimi	Stefano Caldoro
Niccolo' Ghedini	Gianni Chiodi
Raffaele Fitto	Mariastella Gelmini
Giovanni Toti	Claudio Fazzone
Marcello Fiori	Vincenzo Gibiino

37
Partecipano al Comitato
di Presidenza

Ignazio Abrignani	Nitto Palma
Michaela Biancofiore	Paolo Bonaiuti
Bernabo' Bocca	Enrico Pianetta
Donato Bruno	Renata Polverini
Franco Carraro	Stefania Prestigiacomo
Elena Centemero	Manuela Repetti
Monica Faenzi	Melania Rizzoli
Andrea Fluttero	Mariella Rizzotti
Gregorio Fontana	Daniela Santanche'
Paolo Galimberti	Edoardo Sylos Labini
Mino Giachino	Valentino Valentini
Giancarlo Galan	Sandro Biasotti
Laura Ravetto	Clemente Mastella
Andrea Mandelli	Saverio Romano
Antonio Martino	Pino Galati
Maurizio Bianconi	Gianfranco Micciche'
Giuseppe Moles	Gianfranco Rotondi
Rocco Palese	Simone Furlan
	Licia Ronzulli

(Fonte: Libero)

**I Club Forza Silvio sono già una splendida realtà.
Se Berlusconi resta il cuore indiscusso della nuova
Forza Italia,
i Club sono le arterie per portare ovunque l'ideale
della libertà e la concretezza della solidarietà**

La prima *convention* dei Club Forza Silvio di sabato a Roma è stata l'occasione per fare il punto sulla strategia di avvicinamento alle prossime elezioni europee e per tracciare un bilancio dei primi 3 mesi di vita dei Club.

I Club sono diventati in poco tempo una splendida realtà, una rete capillare dislocata in tutto il territorio che conta oramai quasi 10.000 unità. La “splendida follia”, il traguardo delle 12.000 unità fissato 3 mesi fa, è vicina. E' stato fondamentale raggiungere una diffusione così rapida per **non trovarsi impreparati al primo appuntamento elettorale** importante della nuova Forza Italia, **le elezioni europee del 25 maggio.**

Il cuore, il motore, la linfa vitale di questo rinnovamento **resta il leader indiscusso dei moderati, Silvio Berlusconi.** Intervenuto sabato sul palco dell'*Auditorium del Seraphicum* di Roma, ha ribadito il fondamentale ruolo di raccordo dei Club per ricompattare i moderati. Come in una grande famiglia, unita nell'obbiettivo di ripercorrere la trionfale ascesa del 1994. A cominciare dal 25 maggio.

"Secondo gli ultimi sondaggi – ha dichiarato Berlusconi – alle europee andranno a votare il 46-47% degli italiani. 1/3 dei voti sarà per noi e i nostri alleati, 1/3 per Grillo e 1/3 per il Pd e i comunisti. **Il 50% non andrà a votare o è ancora indeciso perché deluso o disgustato. Come facciamo a riconquistarli?** Non con la tv, perché gli ascolti sono calati tantissimo, nemmeno i giornali servono, perché li legge solo chi già sa per chi andrà a votare. **Dobbiamo irrobustire la nostra presenza sui social network e il contatto diretto. Non c'è altro modo che i Club e le sentinelle del voto contro i brogli della sinistra.**

Dobbiamo avere il vento della libertà che gonfia le nostre vele e che ci fa andare verso il bene dell'Italia”.

Abbiamo circa 25 milioni di elettori che si possono ancora convincere e riconquistare. Abbiamo poco tempo. Ma abbiamo migliaia di Club per riuscire in questa impresa.

(6)

Martedì 25 marzo

**Berlusconi e Forza Italia contro l'Europa tedesca.
Siamo gli unici con le carte in regola. Altro che
pericolo Le Pen. Il vero guaio sono Merkel e Renzi.
Che scappa a casa dal vertice dei grandi.
Per forza: è piccolo**

Marine Le Pen è **il personaggio del giorno**. Indiscutibile. Fa riflettere. E non induce in noi pensieri tristi come capita altrove.

C'è anche **un personaggio della notte**: ed è **Renzi**. Notte in senso morale, del buio che il neo premier genera intorno a sé e che coinvolge l'immagine del nostro Paese. Un ragazzo della notte, anche perché saluta tutti i capi del mondo sul far del tramonto e spiega che lui non ha tempo per pettinare le bambole perché lui c'ha da lavorare.

Immaginatevi i **leader del mondo** che discutono sul che fare per evitare la guerra fredda militare e quella caldissima economica con la Russia, e **Renzi molla tutto per occuparsi del litigio tra Frecciarossa e Italo**, con la colazione al sacco di Eataly. Come se nel 1937 con la crisi dei Sudeti un Mussolini avesse detto, richiesto di parere, che ha il problema del podestà di Latina.

Non stiamo forzando un bel nulla. **L'immagine di questa Italia al tempo di Renzi è in questo titolo del "Corriere della Sera". "Renzi salta la cena con i big: ho da fare in Italia"**. Per forza: **lui è little**. I big non sono, per intenderci, la Serracchiani e Fassina in gita all'Aja. I big sono Obama, Xi (Cina), Abe (Giappone) Merkel, Cameron, Hollande, più Barroso e Van Rumpuy per l'Unione Europea. E Renzi se ne va. Deve vedersi con Delrio e forse con la Boschi, se la ministra non ha altri impegni con Nardella.

Questa è la nostra disgrazia. **L'inadeguatezza assoluta sul piano dei contenuti e della forma** di questo gigione assunto ai vertici di un partito senza anima e senza leadership. Si è insediato alla testa del Partito democratico come una specie di cuculo, o se preferite di paguro bernardo. Senza elezioni, senza consenso popolare, cavalcando una maggioranza parlamentare fasulla.

E com'è stato possibile?

E qui torniamo a **Marine Le Pen. La vittoria del Front National in Francia è la sconfitta dell'Europa tedesca.** Non è solo un segnale, è uno smottamento dell'asse di potere che tiene sotto schiaffo il Continente, ed è costituito dalla coppia diseguale Germania-Francia, dove Parigi si è spartita privilegi accettando in cambio la propria subordinazione a Berlino.

Ora Renzi ha poco da fingere di essere per il cambiamento dello stato delle cose a Bruxelles e a Strasburgo. Non finga e non menta, per favore. **Il potere improvvido e semigolpista di Renzi è un regalo fattogli proprio della Europa tedesca.**

Più in soldoni: **Matteo è figlio di Angela.** La Cancelliera per caricare l'Italia di pesi insostenibili durante la crisi economica l'ha occupata politicamente con la propria quinta colonna, mandando a gambe all'aria la nostra democrazia.

Lo dice la storia. Nel 2011 fu il duo **Merkel-Sarkozy** ad aggredire l'Italia con l'arma impropria dello **spread**, costruita ad arte per buttare giù il governo legittimo di **Silvio Berlusconi**. M&S usarono della inerzia complice del Presidente della Repubblica **Napolitano** per imporci **Mario Monti**, gran figlio di golpe e promotore delle politiche di austerità che hanno tragicamente peggiorato la nostra condizione. **Letta** (non eletto) ha continuato in quella logica, tradendo la promessa delle larghe intese di pacificazione nazionale, e **Renzi** ora è arrivato a capeggiare l'esecutivo grazie a primarie private di un partito sfasciato.

E questo stesso **Renzi pretenderebbe di rappresentare la rivincita dell'Italia?** Ma dove? Ma quando? Proiettale da un'altra parte le tue slides, please.

Gli unici che hanno le carte in regola per rivendicare il ruolo di rivoluzionari dell'Europa e non contro l'Europa; per l'Europa degli europei e contro l'Europa dei tedeschi, anzi della Tedesca, **siamo noi: Berlusconi e Forza Italia!** Abbiamo la credibilità di chi ha pagato sulla propria pelle la resistenza all'invasione economica e alla devastazione della nostra democrazia perpetrata dai poteri insediatisi in Europa contro la vera anima europea.

Noi soli abbiamo la fibra morale e la competenza tecnica per costruire un'alternativa a questa Europa che ha stufato i popoli. Non certo Renzi. Sia chiaro. Per un'Europa pienamente Europa. Pensare a una frammentazione dell'Europa in Stati nazionali, magari a loro volta spappolati in staterelli indipendenti, vorrebbe dire finire in balia di scontri di potere dove noi faremmo la figura di vasetti d'argilla tra vasi di ferro.

Basta sollevare lo sguardo sopra i confini del nostro orto per scorgere il Mediterraneo che brucia oltre che i confini orientali del Continente. Già così l'Europa è debole, figuriamoci se si dividesse in ventotto parti che litigano e si alleano e poi tradiscono le alleanze come prima della Grande Guerra.

Non esiste. Così come è improponibile, salvo un caos devastante, l'uscita dall'euro.

Dobbiamo fare riforme in casa (e Renzi non ne è capace), **e su questa base rivoltare l'Europa** (e Renzi non può).

Noi crediamo nell'Europa dei padri fondatori. Nell'Europa della solidarietà autentica e non del dominio tedesco. Non in una Europa mesta, dove noi saremmo una colonia meridionale di una specie di Quarto Reich. Un'Europa dove la posizione dell'Italia è rappresentata da un **Renzi** che, per non farsi riconoscere, esauriti gli **slogan da festa delle matricole**, se ne scappa per aprire la pratica della sua successione a Largo del Nazareno.

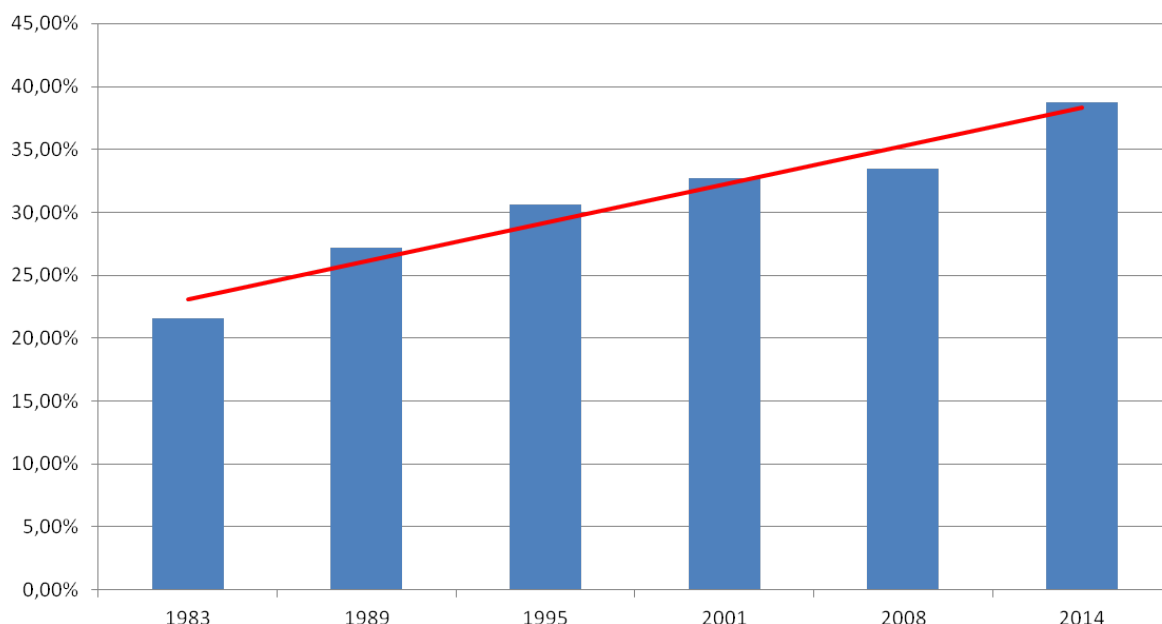
Altri tempi quelli di Pratica di Mare... Possono tornare. Devono tornare. Torneranno.

Focus elezioni amministrative in Francia

Perché possiamo affermare che il risultato ottenuto dal Fronte Nazionale sia di portata storica con un 5,94% su base nazionale

Dalle elezioni amministrative in Francia giungono tre notizie: la **vittoria del Fronte Nazionale nel sud**, l'**astensionismo record** (38,72% secondo le proiezioni) e la **disfatta dei socialisti** del Presidente **Hollande**.

Astensionismo in Francia

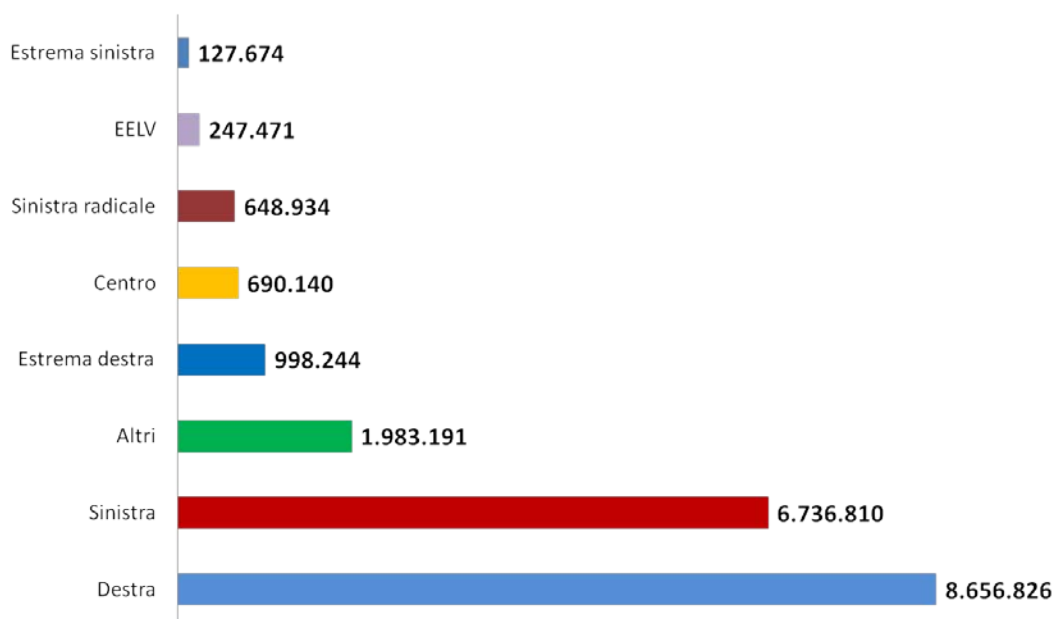


I risultati confermano che il partito guidato da **Marine Le Pen** sarà presente al secondo turno in **229 città**, sulle 597 dove si è presentata (un risultato molto alto se si considera che il totale dei comuni corrispondeva a oltre **36mila**).

Infatti nonostante i dati su scala nazionale, diffusi dal ministero degli Interni, assegnano alla destra della Ump il 46,5% dei voti, ai socialisti il 37,7% e al Front National, il **5,94%**, il risultato conquistato al primo turno dal partito di Marine Le Pen ha portata storica.

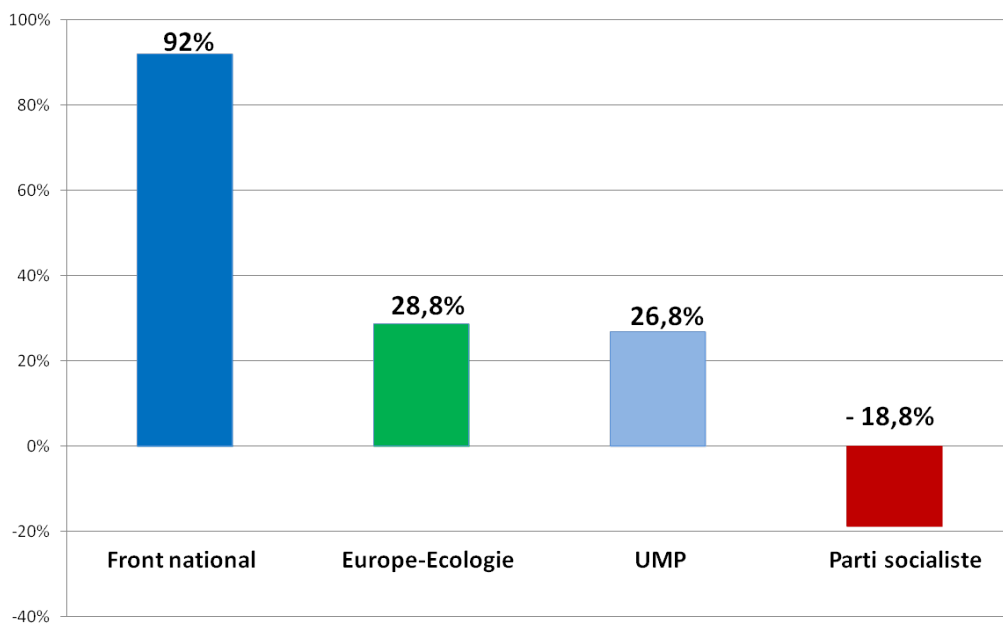
D'altro canto i **due partiti principali** della politica francese ne escono entrambi **clamorosamente sconfitti** nei numeri e nella sostanza.

Tendenza politica delle elezioni amministrative francesi al primo turno



Perché un risultato storico? I dati di **Parigi** sono eloquenti. **Rispetto al 2008, il Front National cresce del 92%.**

Progressione del Partito socialista, dell'UMP, di Europa Ecologica e del Fronte Nazionale tra il primo turno del 2008 e il primo turno del 2014

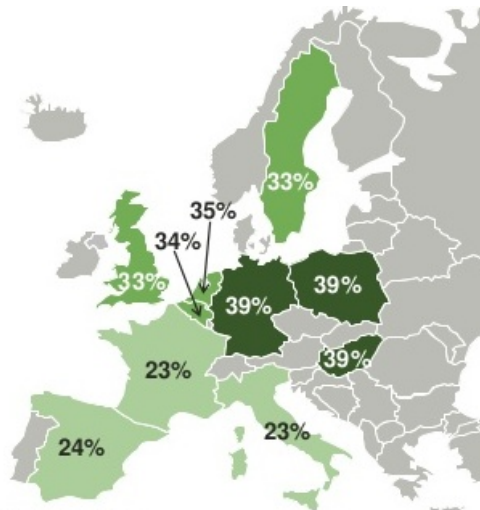
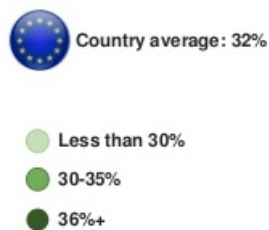


Sondaggio Ipsos MORI sul gradimento delle politiche attuate da Bruxelles negli ultimi anni: “Ipsos european pulse”

COME SI STA MUOVENDO L'UE?

BENE?

% saying 'heading in the right direction'



Base: 7,028 adults aged 16-64 across Belgium, France, Italy, Germany, Great Britain, Hungary, Italy, Spain, Sweden, 4th-18th February 2014. 1,017 adults 18+ in the Netherlands, 18th-20th February 2014

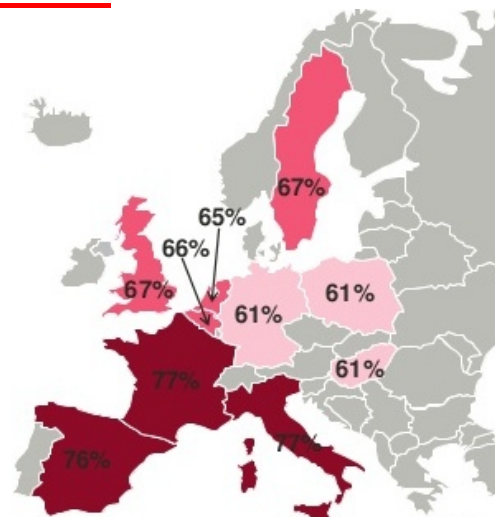
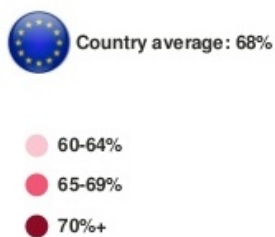
Source: Ipsos Social Research Institute

Ipsos MORI
Social Research Institute
© Ipsos MORI - Version 1 | Public



MALE?

% saying 'on the wrong track'



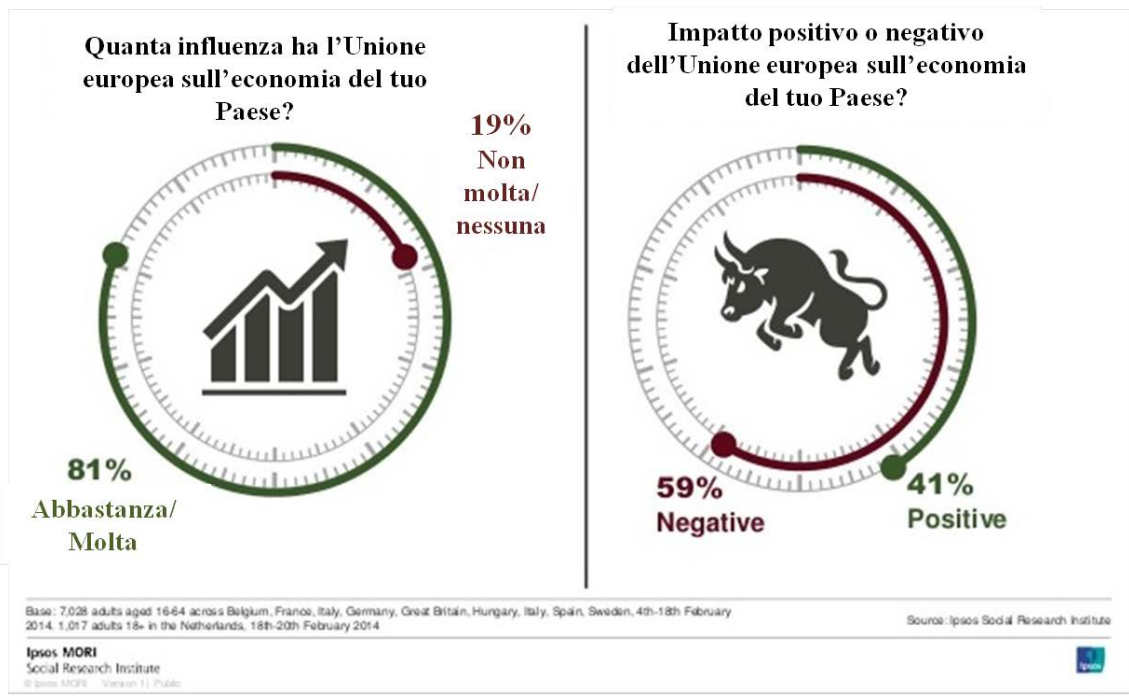
Base: 7,028 adults aged 16-64 across Belgium, France, Italy, Germany, Great Britain, Hungary, Italy, Spain, Sweden, 4th-18th February 2014. 1,017 adults 18+ in the Netherlands, 18th-20th February 2014

Source: Ipsos Social Research Institute

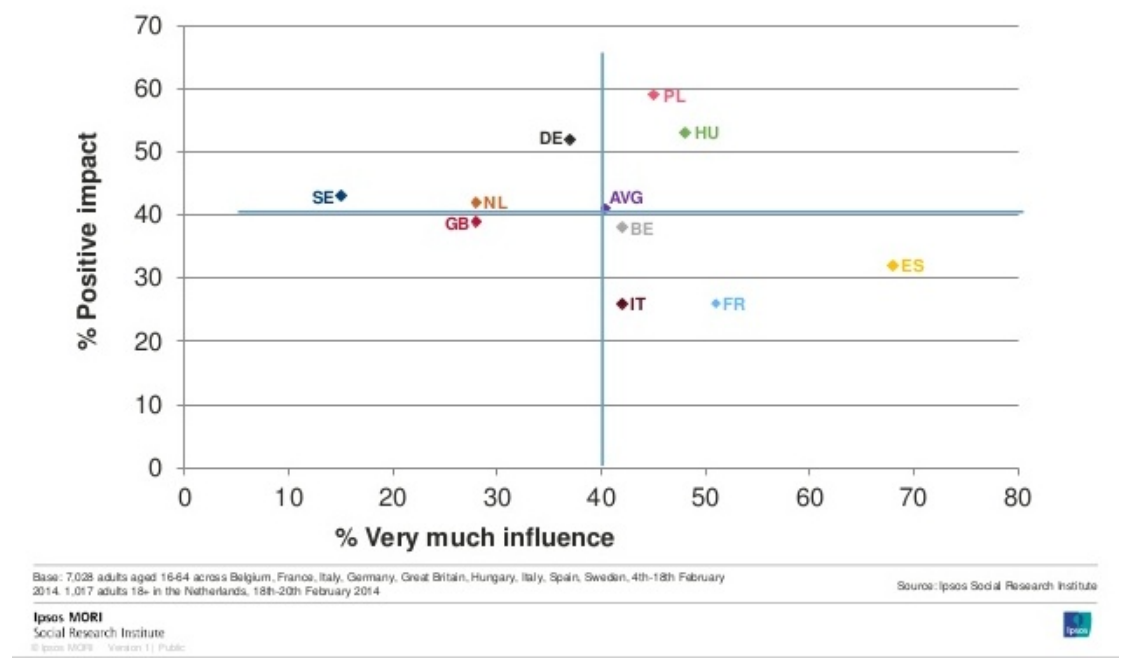
Ipsos MORI
Social Research Institute
© Ipsos MORI - Version 1 | Public



L'INFLUENZA DELL'UE E L'IMPATTO SULL'ECONOMIA



L'INFLUENZA DELL'UE E L'IMPATTO SULL'ECONOMIA – per Paese



(7)

Mercoledì 26 marzo

Il 27 marzo del 2014. La nostra battaglia per la libertà, vent'anni dopo riprende lena. Grazie Silvio per quello che farai domani

27 marzo. Quale 27 marzo? Quello del 2014, quello che sul calendario è segnato come domani. Che è un giovedì, ma per noi è sempre domenica, festa. È sempre quella domenica. Attualissima.



Il **27 marzo del 1994** una persona folle e razionale, sognatrice e concreta riuscì a portare il suo popolo di moderati alla vittoria elettorale. La formula chiave era libertà, il suo slogan si riferiva a una parola esclusa dal vocabolario della politica: **“L’Italia è il Paese che amo”**. Amore in politica? Amore all’Italia?

Non c’è nulla di più noioso delle rievocazioni sui palchi della retorica.

Uno sente due parole, e vorrebbe rifugiarsi in un bar. Per cui scendiamo giù dai pulpiti. Diciamo semplicemente che **senza Silvio Berlusconi la nostra gente sarebbe stata schiacciata sotto i cingoli della “gioiosa macchina da guerra” dei progressisti**, che scelsero questo nome prendendolo di peso dall’enciclopedia sovietica, per significare l’avvento dei comunisti al potere, uguali a prima, ma con un altro nome.

Berlusconi ha impedito questo evento fatale per la nostra libertà.

Ha pagato e sta pagando un prezzo immenso a questo suo amore all’Italia. **Quella vittoria di allora però non è pretesto di nostalgia**, come la parata di catafalchi ideologici riesumati per celebrare Berlinguer, **ma occasione per la proposta sempre nuova di una grandezza umana impersonata da un leader che ha saputo esprimere il genio italiano**, amante del lavoro, della famiglia, della prosperità di tutti, persino – incapace di rancore com’è – degli avversari politici.

La vittoria di Berlusconi ha aperto la **guerra dei vent’anni** contro di lui. Pensavano di aver chiuso la partita. Quattro golfe fatti e uno in corso. Non hanno fatto i conti con il fatto che **domani è il 27 marzo, sarà sempre 27 marzo in fondo alla strada, dietro l’angolo, oltre la curva. Mai domo lui, e noi con lui.**

La nostra certezza è che questa guerra sarà vinta.

Il metodo è quello della verità e della libertà. Esse sono contagiose, come lo furono nel 1994 attraverso i **Club di Forza Italia** e oggi tornano ad esserlo con i **Club Forza Silvio**. Stesso impeto. Il condottiero è lo stesso, però più giovane, come dice il versetto di un poema antico: “Tu rinnovi come aquila la tua giovinezza”. L’Italia è giovane, come Forza Italia, abbiamo la vita davanti, insieme a molte battaglie per la libertà.

Per approfondire sullo SPECIALE MATTINALE

“20 ANNI DI FORZA ITALIA” vedi il link

<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/01/II-Mattinale-WEEKEND-Speciale-20-anni-Forza-Italia-26-gennaio-2014.pdf>

Vent'anni. Uno contro sette: vince lui

Silvio Berlusconi è sceso in campo nel 1994 ed è ancora oggi presidente di Forza Italia (con la parentesi del Popolo della Libertà dal 2008 al 2013).

Negli stessi anni il **centrosinistra** ha cambiato **7** segretari e nome **4** volte.



Achille Occhetto



(1988-1991)



(1991-1994)



Massimo D'Alema



(1994-1998)



(1998)



Walter Veltroni



(1998-2001)



(ott 2007 - feb 2009)



Piero Fassino



(2001-2007)



Dario Franceschini



(feb-nov 2009)



Pierluigi Bersani



(nov 2009 - apr 2013)



Guglielmo Epifani



(magg-dic 2013)

Vent'anni di consensi elettorali

EUROPEE	
I VOTI DI FORZA ITALIA E PDL (al netto delle coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (al netto delle coalizioni)
BERLUSCONI	OCCHETTO + PRODI + RUTELLI + VELTRONI + BERSANI
Europee 1994: 10.089.139	Europee 1994: 6.286.030
Europee 1999: 7.813.948	Europee 1999: 5.372.052
Europee 2004: 6.806.245	Europee 2004: 10.119.909
Europee 2009: 10.807.327	Europee 2009: 8.007.854
TOTALE: 35.516.659 di voti	TOTALE: 29.785.845 di voti

POLITICHE (CAMERA)

I VOTI DI FORZA ITALIA E PDL (al netto delle coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (al netto delle coalizioni)
BERLUSCONI	OCCHETTO + PRODI + RUTELLI + VELTRONI + BERSANI
Politiche 1994: 8.136.135	Politiche 1994: 7.881.646
Politiche 1996: 7.712.149	Politiche 1996: 7.894.118
Politiche 2001: 10.923.431	Politiche 2001: 6.151.154
Politiche 2006: 9.048.976	Politiche 2006: 11.928.362
Politiche 2008: 13.642.742	Politiche 2008: 12.092.998
Politiche 2013: 7.332.972	Politiche 2013: 8.932.279
TOTALE: 56.796.405 di voti	TOTALE: 54.880.557 di voti

POLITICHE (SENATO)

I VOTI DI BERLUSCONI (Coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (Coalizioni)
Politiche 1994: 6.570.468	Politiche 1994: 10.881.320
Politiche 1996: 12.185.020	Politiche 1996: 13.013.276
Politiche 2001: 14.406.519	Politiche 2001: 13.106.860
Politiche 2006: 17.153.978	Politiche 2006: 16.725.401
Politiche 2008: 15.508.899	Politiche 2008: 12.457.182
Politiche 2013: 9.405.894	Politiche 2013: 9.686.471
TOTALE: 75.230.778 di voti	TOTALE: 75.870.510 di voti

	TOTALE CONSENSI ELETTORALI	
	CDX	CSX
EUROPEE	35.516.659	29.785.845
CAMERA	56.796.405	54.880.557
SENATO	75.230.778	75.870.510
TOTALE	167.543.842 di voti	160.536.912 di voti

Vent'anni di storia, nove anni di governo. Le nostre riforme che hanno cambiato il Paese



♦ **ACCORDO NATO-RUSSIA**
firmato a
Pratica di Mare

- ♦ **POLIZIOTTO E CARABINIERE DI QUARTIERE**
3.700 in 748 zone di tutte le città
- ♦ **OPERAZIONI "VIE LIBERE"**
prevenire la criminalità di strada
- ♦ **MAFIA: CONFERMA LEGGE 41 BIS**
- ♦ **RIFORMA IMMIGRAZIONE**
"Legge Bossi-Fini"
- ♦ **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
e portale nazionale www.italia.gov.it

2002



2001

- ♦ **AUMENTO PENSIONI MINIME**
per 1.835.000 pensionati
- ♦ **RADDOPPIO DETRAZIONI FAMILIARI** triplicate per i figli disabili
- ♦ **ABOLIZIONE TASSA SUCCESSIONE E DONAZIONE**
- ♦ **RIFORMA DEL DIRITTO SOCIETARIO**
- ♦ **LEGGE OBIETTIVO PER LE GRANDI OPERE**
- ♦ **PIANO D'AZIONE PER L'AFRICA**
E-government per lo sviluppo
- ♦ **AFGHANISTAN:** partecipazione missione "Enduring Freedom"

2003

- ♦ **PATENTE A PUNTI**



- ♦ **LEGGE ANTIFUMO** nei locali pubblici
- ♦ **PRIMA RIDUZIONE DELLE TASSE**
No tax area e redditi fino a 25.000 euro
- ♦ **RIFORMA DEL LAVORO:**
"LEGGE BIAGI"
1.560.000 nuovi posti di lavoro
tasso di disoccupazione dal 9,6 al 7,1%
- ♦ **RIFORMA DELLA SCUOLA**
- ♦ **FONDO UNICO PER IL SUD**
- ♦ **MISSIONE DI PACE IN IRAQ**

- ♦ **BONUS BEBÈ**
in vigore anche nel 2005 e 2006



- ♦ **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- ♦ **ABOLIZIONE LEVA MILITARE OBBLIGATORIA**
- ♦ **RIDUZIONE IMPOSTA SULLE IMPRESE** dal 36 al 33%
- ♦ **LEGGE SUL CONFLITTO D'INTERESSI**
- ♦ **CODICE BENI CULTURALI**

2004

2005

- ♦ **RIFORMA DELLA COSTITUZIONE:**
Più poteri al premier, tagliati 175 parlamentari (abrogata dal referendum della sinistra e Di Pietro)
- ♦ **GRANDI OPERE:**
cantieri avviati per 51 miliardi
- ♦ **LEGGE CONTRO LA DROGA**
e legge contro la pedofilia
- ♦ **5x1.000 PER RICERCA E NON PROFIT**
- ♦ **SECONDA RIDUZIONE DELLE TASSE**
per redditi fino a 48.000 euro
Riduzione aliquote Irpef,
12,5 milioni di cittadini non pagano più imposte sul reddito e 31,1 milioni di persone ne pagano di meno
- ♦ **CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE**



- ♦ **ABOLIZIONE ICI PRIMA CASA**
- ♦ **CRISI:** messa in sicurezza dei conti pubblici e dei risparmi dei cittadini, Carta acquisti e social card
- ♦ **NAPOLI:** risolta emergenza rifiuti
- ♦ **MAFIA:** colpiti i patrimoni criminali
- ♦ **STRADE SICURE:**
militari in pattuglia nelle periferie
- ♦ **SCUOLA DI QUALITÀ:**
voto in condotta, maestro unico
- ♦ **NUOVA ALITALIA**
- ♦ **POLITICA ESTERA:**
Mediazione crisi Russia-Georgia, Accordo con la Libia

2008

2009

- ♦ **ABRUZZO:** una casa per tutti a tempo di record, G8 a L'Aquila



- ♦ **CONTRO LA CRISI:**
Moratoria debiti imprese, Fondo garanzia piccole imprese, Iva di cassa, 37 miliardi per ammortizzatori sociali
- ♦ **RIFORMA PROCESSO CIVILE**
- ♦ **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
digitalizzazione dei servizi portale www.lineaamica.it
- ♦ **GRANDI OPERE:** passante di Mestre, alta velocità Torino Salerno
- ♦ **FEDERALISMO FISCALE**
- ♦ **BONUS FAMIGLIA** e Fondo nuovi nati
- ♦ **SICUREZZA:** più poteri ai sindaci
- ♦ **PIANO CASA**

- ♦ **AZZERATI SBARCHI CLANDESTINI A LAMPEDUSA**
- ♦ **RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ**
- ♦ **RIFORMA SCUOLE SUPERIORI**
- ♦ **CONTRO LA CRISI:**
25,7 miliardi di rimborsi fiscali incentivi mirati per le imprese
- ♦ **LOTTA SERRATA CONTRO L'EVASIONE FISCALE**
- ♦ **MAFIA:** confische e arresti record



2010

2011

- ♦ **PER I GIOVANI:** nuovo apprendistato, facilitazioni per nuove imprese e fondo di garanzia per le giovani coppie per l'acquisto della prima casa



- ♦ **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- ♦ **TAGLI AI COSTI DELLA POLITICA**
-20% consiglieri comunali e provinciali
-20% emolumenti parlamentari
-10% auto blu
- ♦ **MENO BUROCRAZIA:**
cancellati 411.298 leggi e provvedimenti inutili
- ♦ **DIPLOMAZIA COMMERCIALE:**
30 miliardi di commesse per le imprese italiane nel mondo
- ♦ **CODICE DEL TURISMO**
portale www.italia.it

Dopo vent'anni rinascono i Club: Forza Silvio!



“C'erano una volta i Club”, sembra l'inizio di una favola. Ed in effetti lo è. **E' l'incipit della favola che ha cambiato l'Italia. Una storia lunga 20 anni** che, pagina dopo pagina, si fa più avvincente, profonda e solida, a cui manca solo l'ultimo lieto fine. In questi 20 anni sono cambiate le comparse, le situazioni, le dinamiche, i luoghi. Gli antagonisti si sono moltiplicati nel tempo, si sono fatti più cattivi ed hanno architettato ogni sorta di **persecuzione contro l'indiscusso protagonista: Silvio Berlusconi.**

Il leader dei moderati, il leader della politica italiana degli ultimi 20 anni. **L'unico leader.** Che attraverso l'azione di Forza Italia e dei Club ha cercato di instaurare la democrazia e la libertà in un Paese sempre esposto al rischio dell'imbarbarimento, della contaminazione, della perdita dei valori.

Una volta erano i Club Forza Italia. Oggi sono i Club Forza Silvio.

Nel 1994 furono fondamentali per la realizzazione del **primo miracolo: vincere le elezioni**, conquistando la gente con la semplicità e la convinzione, raggiungendo in pochissimo tempo un consenso che altri partiti non hanno mai raggiunto in decenni di pallida esistenza. Nel 2014, esattamente 20 anni dopo, saranno ancora più decisivi, perché gli elettori, oggi più di allora, sono costretti a stazionare in un purgatorio, in cui non hanno più il diritto di scegliere chi debba guidare il Paese.

L'ultimo leader eletto con il consenso popolare è stato Silvio Berlusconi. La memoria non ci inganna, chi siede ora al suo posto, temiamo di sì.

Con i Club, ora come allora, possiamo scrivere l'ennesimo lieto fine. Scriviamolo insieme.

(8)

Mercoledì 26 marzo

Lezione di Berlusconi a Obama e Renzi per la pace. L'assurda scelta di cancellare Mosca dal G8, rischio per il mondo

De Gasperi ha collocato l'Italia nel Patto Atlantico. L'ha voluta in Europa, fondandola. Su questa stessa linea di statista di rango mondiale si colloca **Silvio Berlusconi**. Lo ha dimostrato ieri. Medesima filosofia, **stessa incisività**. Dentro le alleanze, con lealtà, senza servilismi, facendo valere quella che è sempre stata la capacità di dialogo concreto: **questo è il carisma italiano in politica estera**, portato al diapason da Berlusconi.

La stessa delicatissima posizione dell'Italia ai confini dei Balcani e dei Paesi arabi ci impone **capacità di inclusione**, ci obbliga a costruire ponti. **Mai nell'ipocrisia della dimenticanza, ma sempre con franchezza**. Mai escludere, sempre includere. Cercare sempre punti di contatto, non per dire mezze verità, ma per trovare soluzioni per la salvaguardia della pace. **La nota**, che segue a queste righe, è un giudizio molto preciso di **Silvio Berlusconi** sulle scelte del G8 meno 1 di Bruxelles, con la porta sbattuta in faccia a **Putin**, e l'ignavia accondiscendente di **Renzi** al battito di ciglia di **Obama, Cameron e Merkel**.

Berlusconi non entra nel merito della controversia sulla **Crimea**, stronca senza reticenze l'approccio a questa crisi voluto dai leader dell'Occidente. **Così non va, se davvero si vuole risolverla e non tramutarla in una ferita sanguinante**.

Nel 1994 fu **Berlusconi** a iniziare i passi di **avvicinamento di Mosca all'Occidente intero**. Non bastavano più, secondo la visione di Berlusconi, i rapporti bilaterali tra America e Russia. L'occasione per consentire a questo grande Paese europeo ("l'Europa dall'Atlantico agli Urali", copyright di papa Wojtyla) di entrare a far parte della comunità

degli stati liberi, Berlusconi se la giocò nel **luglio del 1994**. Invitò a Napoli, come Presidente di quel vertice dei big, **Boris Eltsin**.

Fu un grande passo di amicizia. Eltsin non aveva dimenticato che “La Repubblica”, con un vergognoso articolo di Vittorio Zucconi, aveva marchiato l’ex sindaco di Mosca, sulla base di veline della Cia, come un ubriacone molesto. Fu un caso internazionale. Berlusconi sanò quella piaga. **Fu un G7 + 1**. **Clinton** apprezzò. **Eltsin** invitò al Cremlino Berlusconi in ottobre. I rapporti con Putin prediligono questa opzione, che è tutto meno che personalistica. Da lì il **G8 di Genova** nel **luglio nel 2001** con la Russia per la prima volta a pieno titolo.

Da lì **Pratica di Mare**, da lì i riusciti interventi per scongiurare Putin di fermarsi nella guerra contro la **Georgia**.

L’occasione del G8 sarebbe un’occasione eccezionale, proprio a Sochi, nella casa dell’Orso per dialogare con franchezza. Invece **con una mossa insensata si rischia di isolare un grande Paese con cui l’interdipendenza economica è un dato di fatto**. E metterla in discussione o spezzarla inserirebbe fattori di instabilità gravissimi, spingendo Mosca a esercitare in pieno la logica di superpotenza verso i Paesi vicini.

Berlusconi rivendica per l’Italia il **ruolo di cerniera di amicizia, in continuità creativa con la politica estera di De Gasperi, Moro, Andreotti, Cossiga e Craxi**, che hanno contraddistinto – piaccia o «no» – la storia di questa nostra Repubblica in anni di libertà messa in pericolo dalla presenza in Italia di quinte colonne sovietiche, che oggi allignano nelle file del partito di Renzi, e che sono sdraiate come tappetini davanti agli interessi americani che non coincidono per forza con i nostri.

Berlusconi non è intervenuto mentre Renzi era all’Aja. Lo ha fatto per rispetto del premier. Ma poi quello è scappato a casa, con mossa da governatore di una provincetta dell’Impero. E allora ci voleva il monito di uno statista.

Ora che Obama viene a Roma, sarebbe il caso che Renzi raccogliesse con umiltà questa lezione gratuita e cordiale.

Berlusconi: “Antistorica e avventata l’esclusione della Russia dal G8”

“**T**rovo antistorica e controproducente la decisione dei leader riuniti a all’Aja di escludere la Federazione Russa dal G8 di ieri.

Questo contraddice il lungo e ponderoso lavoro diplomatico portato avanti dall’Italia e dai Governi da me presieduti per includere a pieno titolo la Russia nel consesso delle democrazie occidentali. Sono stato io, infatti, nel ’94 a invitare per primo il Presidente Eltsin al G7 di Napoli e nel 2001 a trasformare il G7 in G8 con il Presidente Putin a Genova. E ancora nel 2002 a volere e a concludere l’alleanza strategica tra la Nato e la Russia celebrata al vertice di Pratica di Mare. Trovo davvero avventate e lontane da questo spirito costruttivo tutte le decisioni prese in queste ore dalle diplomazie occidentali”.

Silvio Berlusconi

25 marzo 2014

Ecco cosa è veramente successo in Crimea

- Il **24 novembre** migliaia di persone scendono in piazza **contro la decisione** del Presidente Janukovic **di non firmare l'accordo di associazione con l'Unione europea** al summit di Vilnius del 28-29 novembre. La firma del patto avrebbe significato un allontanamento dall'influenza economica russa e un avvicinamento a Europa e Stati Uniti.
- Il **22 febbraio** i **manifestanti ucraini occupano il palazzo del governo** senza incontrare resistenza. I leader dell'opposizione chiedono elezioni anticipate. Il presidente Janukovic fa perdere le sue tracce. **Il parlamento vota la sua decadenza, e convoca le elezioni anticipate il 25 maggio**. Janukovic, rifugiatosi in Russia, va in televisione e denuncia il "colpo di stato" contro il suo governo. La leader dell'opposizione **Julia Timoshenko viene liberata** dal carcere e torna a Kiev. Era in prigione dal 2011.
- Il **24 febbraio** il Ministro dell'interno ucraino, Arsen Avakov, annuncia che è stato emesso un **mandato d'arresto per il Presidente Viktor Janukovic** e altri funzionari pubblici. Sono accusati di aver commesso una "strage di cittadini innocenti".
- Il **26 febbraio** l'opposizione ucraina nomina **Arsenij Jatsenjuk nuovo Primo Ministro**. Il suo nome è stato approvato dal consiglio di Maidan e viene ratificato dal parlamento il 27 febbraio.
- Il **27 febbraio un gruppo di uomini armati** che sventola bandiere russe occupa due palazzi del governo **a Simferopol**, nella Repubblica autonoma di Crimea, e **costringe il governo locale alle dimissioni**. Appena nominato, il nuovo Primo Ministro della Repubblica autonoma di Crimea, Sergey Aksyonov, riconosce Viktor Janukovic come il legittimo presidente ucraino. L'episodio fa crescere ancora di più la tensione fra Russia e Ucraina.
- Il **4 marzo** le truppe filorusse, dopo aver preso il controllo anche dell'aeroporto di Belbek, a Sebastopoli, hanno sparato dei colpi d'avvertimento verso le truppe ucraine inviate dal governo di Kiev. Il presidente russo Vladimir Putin ha tenuto una conferenza stampa a Mosca, affermando che non c'è bisogno di mandare truppe russe in Ucraina, ma l'uso della forza rimane "l'ultima risorsa".
- Il **24 marzo i leader del G7 riuniti all'Aja confermano di non partecipare al summit** e fissano la prossima riunione.

Berlusconi in campo, 20 anni di protagonismo internazionale

Berlusconi è stato il Presidente del Consiglio italiano negli anni più turbolenti della politica mondiale. Il suo più grande merito: essere riuscito a fare sintesi tra le linee di fondo che avevano caratterizzato la politica estera italiana dalla Seconda Guerra Mondiale alla Caduta del Muro di Berlino.

Sono stati **20 anni di politica estera** caratterizzati da: un **europesismo** esigente e protagonista; un **rapporto stretto con gli Usa** in condivisione di valori e interessi comuni; un'**ostpolitik** in netta rottura con quanto accaduto durante la Guerra Fredda (storiche aperture verso Russia e mondo arabo); fortissimi legami con Israele.

I fatti? Eccoli:

BERLUSCONI UNICO LEADER POLITICO AD AVER PRESIEDUTO PER **TRE VOLTE IL G8:**

- **Napoli** nel 1994
- **Genova** nel 2001
- **L'Aquila** nel 2009

INCONTRO DI **CAMP DAVID**, 13 settembre 2002:

- Iraq, Afghanistan, Medio Oriente e la difficile congiuntura economica mondiale: questi i temi affrontati a Camp David tra **George Bush** e **Silvio Berlusconi**. Il presidente del Consiglio è stato il primo capo di governo italiano, dopo **Alcide De Gasperi**, a varcare la soglia della residenza presidenziale tra le montagne del Maryland. Quello fu il **settimo incontro tra i due presidenti** in poco meno di un anno.

ACCORDO PER LA REALIZZAZIONE DEL GASDOTTO SOUTH STREAM, 23 giugno 2007:

- Eni e Gazprom firmano un memorandum d'intesa per la realizzazione del **gasdotto South Stream**. Progetto volto alla costruzione di un nuovo gasdotto in grado di connettere direttamente **Russia** ed **Unione Europea**, eliminando ogni Paese extra-comunitario dal transito. È un progetto sviluppato congiuntamente da **Eni, Gazprom, EDF** e **Wintershall**.

INTESA NATO-RUSSIA, PRATICA DI MARE, 28 maggio 2002:

- Accordo storico fortemente voluto dal Presidente **Berlusconi**, che ha rafforzato la costruzione della **difesa comune europea**, sancendo la nascita del “**Consiglio a 20**” con l'ingresso della Russia nel vertice NATO attraverso la firma della **Dichiarazione di Roma** sugli interventi comuni tra i quali il contrasto al terrorismo e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

DISCORSO DI FRONTE AL CONGRESSO DEGLI STATI UNITI RIUNITO IN SESSIONE CONGIUNTA, 1 marzo 2006:

- Sono 94 i leader stranieri ad avere parlato di fronte a Camera e Senato degli Stati Uniti: tra di essi ci sono Winston Churchill, Yitzhak Rabin e Nelson Mandela. 11 monarchi e 3 regine. Fra i leader italiani: Alcide de Gasperi (24 settembre 1951), Bettino Craxi (6 marzo 1985) e Giulio Andreotti (7 marzo 1990); Giovanni Gronchi (29 febbraio 1956) e Antonio Segni (15 gennaio 1964).

CRISI **RUSSIA-GEORGIA**, Agosto 2008:

- **Berlusconi** facendo leva sui suoi ottimi rapporti con **Putin** tentò di fermare gli scontri e impedire una battaglia in campo aperto tra i due eserciti, si adoperò per fare in modo di giungere a una **soluzione equilibrata della questione**. Il Consiglio Europeo straordinario tenutosi il 1 settembre 2008 a Bruxelles, fece propria la **linea del “buon senso”** fortemente auspicata dall'Italia.

CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE, 2009:

- Amico sia di **Simos Peres** che di **Benjamin Netanyahu**, rispettivamente presidente e primo ministro di Israele, da gennaio del 2009, appena termina l'offensiva israeliana a Gaza, il governo italiano sostiene con forza **un'iniziativa per la pace in tutta la regione**.

NOMINA DELLA **DANIMARCA ALLA NATO**, 2009:

- Amico del premier turco **Recep Tayyip Erdogan**, **Berlusconi** è riuscito a mediare per far togliere il **veto della Turchia** alla nomina dell'ex premier della Danimarca, **Anders Fogh Rasmussen**, a capo della Nato. In Danimarca erano appena state pubblicate delle vignette anti-islamiche.

Per approfondire **BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA** leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(9)

Mercoledì 26 marzo

E' tornato Renzi dall'Aja, ahia! Il disastro delle province e altri cataclismi governativi in vista. La sua maggioranza autoimmune, non regge. Alfano con noi sul 416/ter

Di ritorno dall'Aja per mettere mano ai dossier (?), **Renzi ci regala giornate di vuoto pneumatico.** Assenza, inesistenza, che si avvertono più forti quando per puro caso rinuncia a tirare petardi in piazza.

Assistiamo a un **governo vecchissimo, quasi paralizzato.** Sembrano tutti seduti sul muretto per l'aperitivo, incapaci di tutto.

Non è stato approntato un solo documento che determini e specifici azioni di governo. L'unico pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, quello che consente maggior flessibilità ai contratti di lavoro ed ha la firma di **Poletti**, è buono. Per questa ragione sarà stravolto, come tutto ciò che nasce con la garanzia di Renzi.

Il **Polettum** è oggetto di attacchi furiosi da parte di buona parte del Partito democratico e della Cgil al completo. Dunque aspettiamoci il peggio. Non è e non sarà una faccenda isolata.

È la condizione strutturale di **questo esecutivo.** Esso **nasce intorno a un Presidente del Consiglio che non è espressione di una elezione popolare.**

Questo è un obbrobrio perché dà al governo una **maggioranza incostituzionale** per le note e sentenziate ragioni. Ma a questa debolezza giuridica e morale, se ne aggiunge una pratica. I gruppi parlamentari sono

espressione di elezioni che hanno portato alla Camera dei deputati candidati espressi da Bersani, gonfiatissimi da un **premio di maggioranza fasullo**.

Questo spiega l'impasse del governo.

Non che prima Renzi avesse le idee chiare e distinte, a parte la trovata delirante di **infilare 80 euro in busta paga, senza avere coperture, pur di farsi propaganda per le elezioni europee**. Ma ora Renzi scivola anche sul terreno asciutto.

La sua maggioranza ha rischiato di schiantarsi su un disegno di legge firmato dal suo numero due, il sottosegretario **Delrio**.

Un disegno pessimo, che finge di abrogare le province per riproporre il mostro delle Città metropolitane, che sarebbero oggi tutte in mano al Pd.

Eppure anche su una legge graditissima a tutta la sinistra, per gli ovvi motivi di potere, se l'è cavata per tre voti.

Forse è per questo che Renzi non sta presentando nulla. Qualsiasi idea, anche se la parola è esagerata, rischia di essere fatta a pezzi da una maggioranza autoimmune.

Gli resta una chance. Renzi dia una mossa al processo delle riforme. Serri le fila del suo partito perché passi l'Italicum al Senato rapidamente, e si decida infine a spiegare che razza di Senato ha intenzione di proporre, perché abbiamo perso il conto dei progetti usciti dai suoi esperti, e non vorremmo confondere il numero 3 scambiandolo per il 3 bis.

Intanto alla Camera **stiamo conducendo una bella guerra contro un provvedimento ipocrita e demagogico sul voto di scambio, il 416/ter**: formalmente sarebbe contro la mafia, in realtà fornisce alle cosche una gratuita licenza di uccidere il politico nemico con calunnie a poco prezzo.

E – buona notizia – **Alfano** e l'**Ncd** sono d'accordo con noi. Interessante...

Le vignette della settimana

Lunedì 24 marzo



Martedì 25 marzo

Mercoledì 26 marzo



SECONDO RENZI
SE PASSA IL DDL DEL RIO
SI TAGLIERANNO
3000 INDENNITA'
DI POLITICI...

..E SE NON PASSA
SI TAGLIERA'
LA SUA---



Giovedì 27 marzo

TANTI AUGURI PRESIDENTE!!!



Venerdì 28 marzo



IUM

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 28 marzo 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	ALTRI	TOTALE CDX
Euromedia 27/03/2014	21,4	3,8	4,5	3	1,2	1,3	35,2
Tecnè 27/03/2014	22,9	3,9	3,8	3,2	2	-	35,8
Ipr 26/03/2014	22	4,3	4,3	3	2	-	35,6
Ipsos 25/03/2014	22,6	5	3,4	3	1,8	0,4	36,2
Emg 24/03/2014	22,4	3,6	4,2	2,9	2,4	-	35,5
Ixè 21/03/2014	22,7	3,6	4,2	3,1	1,9	-	35,6
Swg 21/03/2014	21,9	3,7	5,2	2,7	1,5	1,5	36,5

SONDAGGIO IPR (26 marzo 2014)
Vantaggio di 1,6 punti del Centrodestra
sul Centrosinistra!

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 26/3/2014	Sondaggio 21/3/2014	STORICO Politiche 2013
Forza Italia Nuovo Centro Destra Lega Nord UDC - Unione di Centro Fratelli d'Italia La Destra-Grande Sud + Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 22 • 4,3 • 4,3 • 2 • 3 • - 	<ul style="list-style-type: none"> • 22 • 5 • 4 • 2,3 • 2,5 • 1 	<ul style="list-style-type: none"> • 21,6 (PDL) • 4,1 • 2,0 • 1,5
TOTALE CENTRODESTRA	35,6	36,8	29,2
PD Sinistra, Ecologia e Libertà Centro Democratico + Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 29,5 • 3,5 • 1 	<ul style="list-style-type: none"> • 29,5 • 2,5 • 1,5 	<ul style="list-style-type: none"> • 25,4 • 3,2 • 1
TOTALE CENTROSINISTRA	34	33,5	29,6
MOVIMENTO 5 STELLE	23	21,5	25,6

SONDAGGIO EUROMEDIA

(26 marzo 2014)

Intenzioni di voto alle elezioni europee

INTENZIONI DI VOTO ALLE ELEZIONI EUROPEE




EUROPEE
26 MARZO 2014

PARTITO DEMOCRATICO	31,5	
FORZA ITALIA	22,2	
M5S	20,8	
LEGA NORD	4,4	
LISTA TSIPRAS	4,0	
NUOVO CENTRODESTRA	3,5	
FRATELLI D'ITALIA-AN	3,1	
SCELTA EUROPEA (CD+FARE FUTURO+LIBERALI)	1,8	
UDC+PPI	1,5	
ALTRI	7,2	
	Totale	100,0
INDECISI	36,0	
AFFLUENZA	58-62	

Intenzioni di voto alle elezioni politiche

INTENZIONI DI VOTO ALLE ELEZIONI POLITICHE

	POLITICHE
	26 MARZO 2014
PARTITO DEMOCRATICO	31,2
SEL	3,6
ALTRI DI CS (PS+CD+SVP+ALTRI)	1,0
TOTALE CENTROSINISTRA	35,8
FORZA ITALIA	21,4
NUOVO CENTRODESTRA	3,8
LEGA NORD	4,5
UDC	1,2
FRATELLI D'ITALIA-AN	3,0
ALTRI DI CD (LA DESTRA+GRANDE SUD+ALTRI)	1,3
TOTALE CENTRODESTRA	35,2
M5S	20,5
SCelta CIVICA	1,3
ALTRI	7,2
Totale	100,0
INDECISI	34,6

Per saperne di più

FACT CHECKING DELLE FIGURINE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **626**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA NOSTRA SFIDA A RENZI

Per approfondire leggi le Slide **625**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA MACELLERIA SOCIALE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **633**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it